

## **RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI** **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta**

OSSERVATORIO NAZIONALE ALCOL

<http://www.epicentro.iss.it/alcol/apd18Commento.asp>

### **L'alcol in Italia: un rischio da prevenire per 9 milioni di italiani**

**Emanuele Scafato – direttore dell'Osservatorio nazionale alcol, Centro nazionale dipendenze e doping, Centro Oms per la ricerca sull'alcol**

10 maggio 2018 - È stata pubblicata sul sito del ministero della Salute la relazione annuale che il Ministro produce ai sensi della Legge n. 125 del 30 marzo 2001. La relazione descrive il quadro epidemiologico italiano, aggiornato al 2016, correlato al consumo di bevande alcoliche, i modelli di trattamento per l'alcoldipendenza e la capacità di assistenza dei Servizi algologici, le iniziative intraprese dal ministero della Salute nell'anno passato. Sono inoltre presentati i risultati del Progetto nazionale che esamina nel dettaglio la valutazione e il monitoraggio delle politiche e delle azioni sanitarie e sociali in tema di alcol e problemi alcol correlati.

In occasione dell'Alcohol Prevention Day previsto il 16 maggio a Roma, verranno riaggiornate le stime da parte dell'Istat e dell'Osservatorio nazionale alcol dell'Iss che confermano l'enorme impatto che tutte le bevande alcoliche hanno sugli italiani: sono quasi 9 milioni i consumatori a rischio che devono essere oggetto di interventi di salute pubblica di contrasto a comportamenti alcol-correlati rischiosi o dannosi per la salute.

Cosa dicono i dati

Dei circa 35 milioni di consumatori di bevande alcoliche più di 8,6 milioni (il 23,2% dei maschi e il 9,1% delle femmine sopra gli 11 anni di età) sono consumatori a rischio. Tra questi ci sono circa 800 mila minori, ai quali la vendita e somministrazione di bevande alcoliche sarebbe vietata sino ai 18 anni, altrettanti giovani sino ai 24 anni di età e 2,7 milioni di anziani.

Oltre 5,6 milioni di persone, in particolare adulti in età produttiva e anziani, eccede su base quotidiana le quantità di alcol tollerate dalle linee guida per una sana nutrizione e in maniera sempre più crescente fuori pasto.

Il binge drinking (oltre 6 bevande alcoliche in un tempo ristretto con la finalità di ubriacarsi) è la modalità prevalente per gli 1,7 milioni di giovani: riguarda il 17% dei giovani tra i 18 ed i 24 anni di età, dei quali il 21,8% maschi e l'11,7% femmine.

In tutte le fasce di età il consumo rischioso è più frequente tra gli uomini che tra le donne, fatta eccezione per la fascia di età dei giovani sotto i 18 anni, dove non si osserva una differenza statisticamente significativa.

Circa la qualità del bere, si conferma la tendenza già in atto da circa un decennio che vede in calo i consumi esclusivi di vino e birra, soprattutto fra i giovani e le donne, e in aumento quelli di aperitivi, amari e superalcolici, in aggiunta alle due bevande, specie tra giovani, adulti sopra i 44 anni e anziani.

L'esposizione all'alcol è causa di circa 41 mila accessi nei Pronto soccorso, con diagnosi principale di abuso di alcol episodico, e di 57 mila ricoveri ospedalieri, il 42% dei quali ha come diagnosi principale una condizione alcol-correlata.

Rilevante la quota delle 41 mila violazioni del codice della strada per guida in stato d'ebbrezza contestate dalle forze dell'ordine che vede in primo piano il coinvolgimento di giovani sotto i 24 anni e gli ultra65enni.

Le ricadute dell'informazione sulla salute

Per una prevenzione efficace è determinante poter contare su un'informazione valida e corretta. Purtroppo, la comunicazione e l'informazione sul consumo delle bevande alcoliche sono quotidianamente dominate dal dilagare di fake news che, dal web e dai social, ma anche dalla carta stampata e dai media, diffondono informazioni non affidabili o manipolate, influenzando in misura rilevante sui comportamenti individuali e collettivi ed entrando in competizione con l'informazione scientifica e rigorosamente orientata a incrementare la consapevolezza sul tema dei rischi legati anche al consumo pur moderato di alcol, che non è mai proponibile nella generalizzazione e superficialità di messaggi di natura commerciale spesso proposti in contrasto alla logica di tutela della salute diffusa dalle istituzioni e dalla comunità scientifica.

Ci sono altri fenomeni che favoriscono il consumo rischioso di alcol: l'ampia disponibilità fisica ed economica delle bevande alcoliche e la normalizzazione sociale di attività che legano all'alcol

eventi culturali, sportivi o musicali e propongono un modello di "bere felice". Persino nelle scuole è stata di recente criticata l'impropria ammissione alla sensibilizzazione, prevenzione e formazione di soggetti commerciali, in pieno conflitto d'interesse, senza il coinvolgimento e le competenze sanitarie di chi dovrebbe essere legittimato nel ruolo delicato della prevenzione, e abilitati invece a introdurre al "bere responsabile" i minori per i quali l'unico messaggio plausibile di salute pubblica è non consumare alcolici almeno sino ai 18 anni, per rispetto delle norme, sino ai 25 anni per i danni alla cognitivtà e allo sviluppo in senso razionale del cervello. In aggiunta, l'accettazione sociale diffusa dell'uso, letteralmente, di alcol prima dei 18 anni non contrastata dalla disapprovazione delle sue forme manifeste e diffuse di intossicazione alcolica e l'abbassamento della percezione del rischio agisce da "ponte" alla diffusione di altri comportamenti illeciti che espongono all'uso di droghe come la cannabis e la cocaina.

Per fortuna buona parte dei consumatori-cittadini ha conoscenza e consapevolezza del fatto che l'alcol è una sostanza tossica, cancerogena, potenzialmente fatale quando il consumo in eccesso assume determinate caratteristiche, per esempio nella modalità del binge drinking.

Le donne sono un sottogruppo di popolazione sempre più attento alla propria salute e, dunque, scelgono sempre più frequentemente di non bere alcolici - il 50% circa delle donne italiane è oggi astemia o astinente - e si impegnano nel trasmettere in famiglia e nella società quegli elementi di buon senso che possono garantire una maggiore probabilità che le scelte individuali possano essere informate e consequenziali.

Le soglie di rischio

La sfida centrale è riuscire a innalzare i livelli di consapevolezza nella popolazione dell'impatto di quantità che rientrano nell'abitudine al bere percepito come "moderato", corrispondenti a una quantità minima di 10 grammi di alcol puro al giorno (in pratica un singolo bicchiere) che tuttavia non possono rappresentare un parametro di riferimento assoluto. È infatti noto che per determinate persone (giovannissimi e anziani) o in determinate situazioni (comorbidità o assunzione di farmaci) la medesima quantità può essere rischiosa.

Va precisato che non esiste una bevanda alcolica - vino, birra o superalcolico, breezer, cocktail o amaro che sia - meno rischiosa: è la quantità di alcol nel sangue che nuoce. Il termine intossicazione è univocamente interpretabile in relazione alla quantità di alcol che non riesce ad essere metabolizzata dal fegato, e che non può eccedere i 6 grammi in un'ora. Facile comprendere che ingerito un bicchiere tipo di vino (125 ml), o un boccale di birra (330 ml) o un bicchiere di superalcolico (40 ml) che contiene in media 12 grammi di alcol, metà venga metabolizzato in un'ora e l'altra metà nell'ora successiva; aggiungendo un secondo bicchiere, l'alcolemia nel sangue è oltremodo dannosa e rischiosa. Prima dei 18-21 anni di età, quando la capacità di metabolizzare l'alcol non è ancora completamente maturata, gli effetti tossici dell'alcol si verificano anche per quantità più basse. Nel comunicare il rischio e il limite, parlando alle persone, bisogna tenere conto che ogni generazione ha la sua bevanda di riferimento da indicare esplicitamente: con un anziano occorre far riferimento prevalentemente al vino, causa di consumo a rischio per oltre il 50% degli ultra65enni di sesso maschile; con un giovane non è fuori luogo stigmatizzare cocktail, breezer e birre consumati in maniera cumulativa durante le happy hour e negli open bar.

Più prevenzione per tutti

Evidentemente pensare a una prevenzione generalizzata, che vada bene per tutti, è impossibile e destinata a fallire; occorre, invece, che i singoli target siano oggetto di una sensibilizzazione mirata rispetto a consumi specifici legati a modelli culturali diversi ma comunque dannosi. Investire in sanità pubblica vuol dire disporre di risorse in grado di garantire il migliore livello possibile di salute per le persone, un diritto e un dovere nello stesso tempo. I tempi sono maturi per intervenire con strumenti tecnici di coordinamento, quale era la Consulta nazionale alcol prevista dalla Legge 125/2001, e predisporre politiche più mirate e misure più capaci di contrastare il dilagare di un fenomeno che appare essere in molti contesti e per molte ragioni fuori controllo.

Risorse utili

- leggi su EpiCentro le informazioni sull'Alcohol Prevention Day (Apd) 2018
- consulta la "Relazione del ministro della Salute al Parlamento sugli interventi realizzati ai sensi della Legge 30.3.2001 n. 125 - Legge quadro in materia di alcol e problemi alcol correlati" (pdf 2,8 kb)

- la fact sheet "Opinioni e atteggiamenti degli italiani nei confronti delle politiche adottate sul consumo di bevande alcoliche" (pdf 219 kb)
- 

## ALCOHOL PREVENTION DAY 2018

<http://www.epicentro.iss.it/alcol/apd18.asp>

### **Alcohol Prevention Day 2018 - International Workshop**

16 maggio 2018 - Sono circa 35 milioni gli italiani sopra gli 11 anni di età che consumano bevande alcoliche (20 milioni di uomini e 15 di donne); di questi più di 8,6 milioni (il 23,2% dei maschi e il 9,1% delle femmine) hanno una modalità del bere a rischio. Il dato più allarmante riguarda i minori (circa 800 mila) ai quali la vendita e somministrazione di bevande alcoliche sarebbe vietata sino ai 18 anni, e i giovani sino ai 24 anni di età (altrettanti), altrettanti giovani sino ai 24 anni di e gli anziani (2,7 milioni).

Tra i giovani prevale il binge drinking (che riguarda il 21,8% maschi e l'11,7% femmine). Il bere a rischio è differenziato per genere a tutte le età. Ma tra i giovani di 18-24 anni, il fenomeno è circa il doppio tra i ragazzi rispetto alle ragazze, mentre sotto i 18 anni non si osserva una differenza statisticamente significativa.

L'esposizione all'alcol è causa di circa 41 mila accessi nei Pronto soccorso, con diagnosi principale di abuso di alcol episodico, e di 57 mila ricoveri ospedalieri, il 42% dei quali ha come diagnosi principale una condizione alcol-correlata.

Sono questi alcuni dei dati elaborati dall'Osservatorio nazionale alcol (Ona) dell'Istituto superiore di sanità (Iss), acquisiti e trasmessi dal ministro della Salute nella Relazione annuale al Parlamento e presentati in occasione dell'Alcohol Prevention Day 2018 (Apd).

Il convegno, giunto alla diciassettesima edizione, si è tenuto il 16 maggio 2018 presso e si è svolto nell'ambito dell'accordo di collaborazione formale tra il ministero della Salute e l'Istituto superiore di sanità, nel quadro delle attività di informazione e prevenzione da svolgere ai sensi della legge 125/2001, quale momento di raccolta di tutte le iniziative svolte nel corso del Mese di prevenzione alcolologica, promosso in collaborazione con la Società Italiana di Alcolologia (Sia), l'Associazione italiana club alcolologici territoriali (Aicat) ed Eurocare.

### Tra consapevolezza e fake news

La giornata è stata anche occasione per sottolineare quanto sia fondamentale che gli interventi di sanità pubblica vengano orientati a innalzare la conoscenza e la consapevolezza della popolazione sull'impatto del consumo di alcol per la salute e in particolare sulle quantità che rientrano nell'abitudine al bere "moderato" (10 grammi di alcol puro al giorno). Tuttavia questa soglia non deve essere rappresentata come un parametro di riferimento assoluto, dal momento che i determinate persone (giovannissimi e anziani) o in determinate situazioni (comorbidità o assunzione di farmaci) la medesima quantità può essere rischiosa. Va inoltre precisato che non esiste una bevanda alcolica - vino, birra o superalcolico, breezer, cocktail o amaro che sia - meno rischiosa: è la quantità di alcol nel sangue che nuoce.

Nel comunicare il rischio e il limite, parlando alle persone, bisogna tenere conto che ogni generazione ha la sua bevanda di riferimento da indicare esplicitamente: con un anziano occorre far riferimento prevalentemente al vino, causa di consumo a rischio per oltre il 50% degli ultra 65enni di sesso maschile; con un giovane non è fuori luogo stigmatizzare cocktail, breezer e birre consumati in maniera cumulativa durante le happy hour e negli open bar.

Purtroppo, la comunicazione e l'informazione sul consumo delle bevande alcoliche sono dominate dal dilagare di fake news che diffondono informazioni non affidabili o manipolate, spesso gestite da soggetti in pieno conflitto di interesse, che influenzano i comportamenti individuali e collettivi ed entrando in competizione con l'informazione scientifica rigorosamente orientata a incrementare la consapevolezza sul tema dei rischi legati anche al consumo pur moderato di alcol.

Ci sono altri fenomeni che favoriscono il consumo rischioso di alcol: l'ampia disponibilità fisica ed economica delle bevande alcoliche e la normalizzazione sociale di attività che legano all'alcol eventi culturali, sportivi o musicali e propongono un modello di "bere felice".

Nonostante siano molti i fattori in grado di orientare i cittadini verso scelte non salutari, i risultati dell'indagine europea Rarha Seas (Joint Action on Reducing Alcohol Related Harm - Standardized European Alcohol Survey), condotta dall'Ona sui modelli di consumo e i danni alcol-correlati nei diversi Stati membri dell'Ue, mostrano che gli italiani hanno opinioni e atteggiamenti favorevoli nei confronti delle politiche di controllo del consumo di alcol. In particolare, l'indagine condotta in Italia mediante indagine telefonica Cati su un campione di circa 1500 persone di 18-65 anni indica che:

- circa l'80% degli intervistati è molto d'accordo o abbastanza d'accordo sul fatto che le autorità pubbliche hanno la responsabilità di proteggere le persone dai danni causati dall'alcol
- quasi il 70% degli intervistati è favorevole a politiche di riduzione dell'offerta di alcol nei luoghi dove vengono servite bevande alcoliche
- il 95% degli intervistati è convinto che l'educazione e l'informazione sull'alcol dovrebbero essere le misure più importanti per ridurre i danni alcol-correlati
- il 63% degli intervistati approva la politica dell'aumento dei prezzi
- il 63% degli intervistati è a favore del divieto di pubblicizzare bevande alcoliche e il 71% ritiene che dovrebbe essere legalmente vietata la sponsorizzazione di atleti, delle squadre sportive o degli eventi sportivi da parte dell'industria dell'alcol.

PER APPROFONDIRE DATI E MATERIALE DEL CONVEGNO CONSULTA:

- la pagina dedicata alle presentazioni dei relatori intervenuti all'Alcohol Prevention Day 2018 e il programma della giornata
- il rapporto Istisan 18/2 "Epidemiologia e monitoraggio alcol-correlato in Italia e nelle Regioni. Valutazione dell'Osservatorio Nazionale Alcol-Cnesps sull'impatto del consumo di alcol ai fini dell'implementazione delle attività del Piano nazionale alcol e salute. Rapporto 2018" (pdf 1,6 Mb)
- il documento completo "Relazione del ministro della Salute al Parlamento sugli interventi realizzati ai sensi della Legge 30.3.2001 n. 125 - Legge quadro in materia di alcol e problemi alcol correlati" (pdf 2,8 kb) trasmessa al Parlamento il 21 marzo 2018
- il Primo Piano sul sito dell'Iss
- leggi l'approfondimento di Emanuele Scafato "L'alcol in Italia: un rischio da prevenire per 9 milioni di italiani"
- la fact sheet "Opinioni e atteggiamenti degli italiani nei confronti delle politiche adottate sul consumo di bevande alcoliche" (pdf 219 kb)

In occasione dell'Alcohol Prevention Day 2018, l'Osservatorio nazionale alcol rinnova l'offerta della già ampia serie di materiali utili per la prevenzione alcolologica dedicata a minori, adolescenti, donne in attesa di un figlio, famiglie, decisori e programmatori politici e sanitari. Tutti i materiali prodotti per la comunicazione sono di libero dominio ed è possibile richiedere l'autorizzazione per la ristampa in forma autonoma (o su siti web dedicati extraistituzionali) al seguente indirizzo e-mail: [alcol@iss.it](mailto:alcol@iss.it).

Tutti i materiali prodotti per la comunicazione sono di libero dominio ed è possibile richiedere l'autorizzazione per la ristampa in forma autonoma al Centro Servizi Documentazione Alcol.

Consulta i materiali aggiornati al 2018:

- locandina "Alcol sai cosa bevi? più sai meno rischi!" (pdf 200 kb)
- pieghevole 3 ante "Se guidi non bere" (pdf 367 kb)
- pieghevole 3 ante "Alcol e gravidanza" (pdf 348 kb)
- pieghevole 3 ante "- alcol + salute" (pdf 223 kb)
- pieghevole 3 ante "Alcol sai cosa bevi" (pdf 152 kb)
- pieghevole 3 ante "L'alcol può farti del male" (pdf 1 Mb)
- pieghevole 3 ante "Decalogo per i genitori" (pdf 261 kb)
- pieghevole 3 ante "Donna e alcol" (pdf 152 kb)

- pieghevole 3 ante "Ragazze e alcol" (pdf 182 kb)
- pieghevole 3 ante "Alcol e anziani" (pdf 307kb)
- pieghevole 4 ante "Alcol qualche dritta" (pdf 312 kb)
- poster fronte retro "Tabella per la stima delle quantità di bevande alcoliche che determinano il superamento del tasso alcolemico legale per la guida in stato di ebbrezza, pari a 0,5 grammi per litro" (pdf 64 kb)
- scheda "Audit-C: Alcohol Use Disorders Identification Test" (pdf 367 kb).

## ALCOHOL PREVENTION DAY

<https://www.diariodelweb.it/salute/articolo/?nid=20180517-511327>

### **Alcol, la «droga legale» fa ancora troppe vittime tra gli italiani Anche se rimane stabile il numero di consumatori, almeno 650mila italiani (anche giovani) ne fanno un consumo considerato dannoso. Il rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità**

REDAZIONE SD&LM

GIOVEDÌ 17 MAGGIO 2018

Alcol e italiani

ROMA – Qualcuno l'ha definito la 'droga legale': è l'alcol, che spesso seduce anche i giovani e da cui, altrettanto spesso, è difficile uscirne. E, sebbene il numero degli italiani che consumano alcol è rimasto all'incirca stabile nel corso degli ultimi tre anni, oscillando intorno ai 35 milioni, comunque in media, circa il 65% degli italiani consuma bevande alcoliche – un numero ancora troppo elevato. Tra questi si contano 8,6 milioni di consumatori a rischio, di cui circa 1,7 milioni sono giovanissimi tra 11 e 25 anni - con un picco di bevitori tra i 16 e i 17 anni - e 2,7 milioni ultrasessantacinquenni. È in questi gruppi, in particolare, che si consolidano, di anno in anno, nuovi modelli di consumo che da tradizionale, mediterraneo, diventa sempre più fuori pasto, occasionale e/o eccedente sia su base quotidiana che su base ricorrente come dimostrato dalla tendenza, trainata dai giovani, al binge drinking, il bere per ubriacarsi, che in Italia conta oltre 40mila accessi annuali al Pronto Soccorso per intossicazione.

Consumatori ad alto rischio

Secondo il rapporto dell'ISS, non diminuiscono neanche i consumatori ad alto rischio, 650 mila (420 mila maschi pari al 23,2% e 230 mila femmine pari all'8,4%), definiti «dannosi», in necessità di trattamento, che superano i 40 e 60 grammi rispettivamente di alcol (1 drink in media contiene 12 grammi di alcol) e combinano tale eccedenza quotidiana all'abitudine al binge drinking. Consumatori che andrebbero precocemente identificati e sensibilizzati e che invece restano 'nascosti', costituendo parte di quel 90% di alcolodipendenti che non fruisce di alcun trattamento, perché non richiesto dalla persona, né offerto da un professionista della salute che dovrebbe identificare l'individuo a rischio. (\*) E' questo lo scenario epidemiologico tracciato, anche quest'anno, dai dati ISTAT e dall'analisi che ne fa l'Osservatorio Nazionale Alcol (ONA) dell'ISS, presentati oggi in occasione dell'Alcohol Prevention Day.

La causa delle malattie croniche dell'apparato digestivo

«L'86% delle malattie cronico-degenerative di cui soffrono gli italiani è causata da un comportamento a rischio, quindi da fattori modificabili, tra cui il consumo eccessivo di alcol – sottolinea Walter Ricciardi, Presidente dell'ISS – un problema ancor più preoccupante se si pensa che colpisce anche i giovanissimi. E' necessario impegnarsi ancora di più in strategie di prevenzione e riorganizzazione dei sistemi sanitari per la prevenzione delle patologie alcol correlate con un risparmio enorme in termini di costi anche per il Servizio Sanitario Nazionale, la prevenzione, conclude - ne garantisce la sostenibilità».

Il problema dei giovani

«Nonostante la prevenzione e la sensibilizzazione - dichiara Emanuele Scafato, direttore dell'ONA - i giovani restano ancora un obiettivo negletto della prevenzione vera e multidimensionale, tanto che l'alcol rappresenta in Italia ancora la prima causa di morte e disabilità tra i giovani fino a 24 anni. Ma non è questione che riguarda solo i giovani. L'analisi del trend mostra che, a fronte della diminuzione registrata rispetto agli anni 2007-2011, dal 2012 il consumo a rischio non mostra l'auspicata battuta d'arresto e attesa diminuzione rimanendo pressoché invariato sia per gli uomini che per le donne. Va perciò ribadita l'urgenza

di rinnovati sforzi di iniziative coordinate di prevenzione, comunicazione, informazione rivolte all'intera popolazione e formazione per gli operatori sanitari».

Proteggere dai danni dell'alcol

L'ONA ha inoltre coordinato, per conto della Joint Action europea RARHA (Reducing Alcohol Related Harm), finanziata nell'ambito del Secondo Programma di Azione Comunitaria in materia di salute, un'indagine sui modelli di consumo nei diversi Stati membri UE. In Italia, in particolare, su un campione di 1.500 persone tra i 18 e i 65 anni, è emerso che circa l'80% degli intervistati è molto d'accordo o abbastanza d'accordo sul fatto che le autorità pubbliche hanno la responsabilità di proteggere le persone dai danni causati dall'alcol; quasi il 70% degli intervistati è favorevole a politiche di riduzione dell'offerta di alcol nei luoghi dove vengono servite bevande alcoliche; il 95% degli intervistati è convinto che l'educazione e l'informazione sull'alcol dovrebbero essere le misure più importanti per ridurre i danni alcol-correlati; il 63% degli intervistati approva la politica dell'aumento dei prezzi; il 63% degli intervistati è a favore del divieto di pubblicizzare bevande alcoliche e il 71% ritiene che dovrebbe essere legalmente vietata la sponsorizzazione di atleti, delle squadre sportive o degli eventi sportivi da parte dell'industria dell'alcol.

(\* ) NOTA: il lavoro per i CAT metodo Hudolin non manca!

---

## CONSEGUENZE DEL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

<https://www.msn.com/it-it/notizie/italia/milano-uccide-lamico-a-coltellate-dopo-serata-tra-cocaina-e-alcol/ar-AAxoXcI?ocid=spartandhp>

### **Milano, uccide l'amico a coltellate dopo serata tra cocaina e alcol**

Il Giornale

Rachele Nenzi

Una serata tra amici con alcol e cocaina. Una serata di sballi finita nel peggiore dei modi: uno prende un coltello e colpisce a morte l'amico.

In manette è finito Matteo Villa, 28 anni. Il ragazzo avrebbe ucciso l'amico William Lorini, 22 anni. L'omicidio è avvenuto in via Meucci, all'altezza del civico 27, all'1.15 circa. Al party - secondo la ricostruzione degli inquirenti che hanno aperto un'indagine - erano presenti in 3: Villa, Lorini e la fidanzata dell'accusato.

Dopo una lite verbale avuta in strada, il 28enne sarebbe salito in casa per poi scendere armato di coltello. Il 22enne avrebbe tentato di difendersi dai vendenti all'addome con una livella. Difesa inutile: il giovane è stato trasportato in codice rosso all'ospedale San Raffaele dove è deceduto poco dopo, come riporta Leggo.

---

<http://www.leccotoday.it/cronaca/troppo-alcol-missaglia-uomo-di-37-anni-in-ospedale.html>

### **Missaglia: finisce in ospedale per eccesso di alcolici**

**Intossicazione etilica nella notte in Brianza, soccorso un uomo di 37 anni. Da inizio mese si tratta del sesto episodio di bevuta "conclusa" con il viaggio al pronto soccorso**

Redazione

17 maggio 2018 08:22

Caso di intossicazione etilica nella notte fra mercoledì e giovedì. È accaduto a Missaglia, dove un uomo di 37 anni è stato soccorso a bordo della strada Provinciale 54. Per il soggetto, infatti, a causa dell'eccesso di alcol si è reso necessario l'intervento dell'ambulanza della Croce rossa di Casatenovo, che lo ha trasportato all'ospedale Mandic di Merate intorno alle 3, per fortuna in codice verde.

In questo mese di maggio si tratta della sesta persona che ricorre alle cure dei medici per questi eccessi. Nella notte del 1° maggio erano finiti in ospedale tre ragazzi, tutti giovanissimi, mentre il giorno seguente era toccato a un 39enne a Calolzio. Giovedì 10 trasporto in ospedale per una 44enne di Sirtori.

---

[http://www.leccesette.it/dettaglio.asp?id\\_dett=52573&id\\_rub=58](http://www.leccesette.it/dettaglio.asp?id_dett=52573&id_rub=58)

## **Alla guida sotto l'effetto di alcol e droga: raffica di denunce nelle scorse ore**

mercoledì 16 maggio 2018

Detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, guida sotto effetto di alcol e droga al centro dei controlli dei carabinieri di Casarano.

Diverse le denunce: i militari hanno deferito un 30enne di Matino, sorpreso a cedere un grammo di cocaina a un 21enne di Parabita, segnalato a sua volta per uso personale di droga.

A Ruffano sono stati deferiti per "gara di velocità con veicoli a motore" due minori sorpresi a bordo dei propri ciclomotori a gareggiare sulle strade urbane.

Denunciati per "rifiuto a sottoporsi ad accertamenti circa guida sotto alterazione sostanze alcoliche e stupefacenti" a Melissano un 21enne e un 38enne; a Casarano un 44enne, a Parabita un 45enne, a Taurisano un 37enne, ad Ugento un 34enne: predetti, alla guida dei rispettive veicoli, in evidente stato alterazione psicofisico dovuto consumo sostanze stupefacenti e/o alcolemico, rifiutavano di sottoporsi ai previsti accertamenti sanitari.

Sono stati deferiti per "guida sotto l'influenza dell'alcool" un 35enne ad Alliste, un 26enne ad Ugento: i due sono stati trovati con tasso alcolemico superiore alla norma.

Sono stati segnalati per "uso non terapeutico di sostanze stupefacenti" dieci soggetti a Taurisano, Ugento, Melissano, Casarano, Ruffano, trovati in possesso di cocaina, hashish o marijuana.

Sono state inoltre formulate all'autorità competente 3 proposte di rimpatrio nei confronti di altrettanti soggetti.